

CLXXXI SEDUTA

(POMERIDIANA)

VENERDÌ 22 APRILE 1955

— • • —

Presidenza del Vicepresidente MURETTI

INDICE

Disegno di legge: «Indennità speciale regionale a favore del personale degli uffici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste passato alle dipendenze dell'Amministrazione regionale». (65)

(Discussione e approvazione):

PRESIDENTE	3678-3685-3686
TORRENTE	3673-3678-3681-3682-3685
ZUCCA	3675-3681-3683-3684
CORRIAS ALFREDO, Presidente della Giunta	3676-3680-3682-3684-3687
SASSU	3677-3684
CASU, Assessore all'agricoltura e foreste	3678-3680-3682
FRAU	3679
BAGEDDA	3680
COVACIVICH	3681-3683
SERRA, Assessore all'industria e commercio	3681-3684
(Votazione segreta)	3687
(Risultato della votazione)	3687

Interrogazione (Svolgimento):

BROTZU, Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione	3669
LAY	3670
ASQUER	3671

Pag.

Svolgimento di interrogazione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di una interrogazione dell'onorevole Asquer al Presidente della Giunta. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«Per conoscere se non creda opportuno, in considerazione delle gravi condizioni economiche in cui versano gli Ospedali Riuniti di Cagliari, di svolgere energica opera presso il Governo nazionale perchè vengano senza indugio pagate le somme che i predetti Ospedali devono avere dallo Stato e dagli Enti pubblici e, nel deprecato caso che questa opera riuscisse infruttuosa, studiare il modo di anticipare all'Amministrazione ospedaliera almeno una parte dei suoi crediti, onde poter garantire il regolare funzionamento di così importante servizio». (137)

PRESIDENTE. L'onorevole Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione*. Le condizioni economiche degli Ospedali riuniti di Cagliari in verità sono poco floride; esse mostrano, più che un deficit di bilancio, un deficit di cassa, dovuto soprattutto al mancato pagamento di un certo numero di degenze da addebitarsi quasi esclusivamente al Consorzio antitubercolare di Cagliari.

La seduta è aperta alle ore 18.

DESSANAY, *Segretario*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

II LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

22 APRILE 1955

Per le degenze a carico dei Comuni sino a poco tempo fa si seguiva il sistema seguente: mese per mese, l'ospedale comunicava ai singoli Comuni per conto dei quali aveva effettuato dei ricoveri le «presenze» usufruite. In seguito a queste comunicazioni, i Comuni prendevano le necessarie deliberazioni, sulle quali esercitava il controllo la Prefettura prima e il Ministero degli interni dopo. Con questo sistema, naturalmente, trascorreva un certo periodo di tempo tra il momento della degenza e quello del pagamento di essa. E poichè i Comuni, tra l'altro, non effettuavano dei pagamenti diretti, ma si servivano dell'esattore, ne derivava un ulteriore ritardo. Comunque, dopo tre-quattro mesi, inoltrando dei solleciti presso il Ministero, il pagamento avveniva regolarmente; e mese per mese, l'ospedale aveva, sia pure con qualche ritardo, la somma corrispondente alle degenze effettuate per conto dei Comuni.

Non così è avvenuto, invece, per quanto riguarda il Consorzio antitubercolare, di cui l'onorevole Asquer conosce bene la situazione finanziaria deficitaria. Di recente, il Consorzio antitubercolare ha chiesto un prestito su avallo dell'Amministrazione provinciale di Cagliari. Con questo prestito, il *deficit* potrà essere sanato e gli Ospedali riuniti potranno ottenere, in larga misura, il pagamento dei crediti. E' bene dire però che una parte dei crediti non sarà esigibile.

Poco tempo fa il sistema per il pagamento delle degenze effettuate per conto dei Comuni è stato modificato: le pratiche non devono più essere sottoposte al controllo del Ministero degli interni e i pagamenti vengono effettuati direttamente dalle Prefetture.

Allo stato attuale delle cose, non mi pare sia opportuno un intervento della Regione. Naturalmente è da augurarsi che, in un prossimo futuro, la situazione migliori. La Giunta, comunque, si ripropone di presentare, al momento opportuno, un disegno di legge sulla materia. Nel vecchio disegno di legge per il controllo degli enti locali presentato dall'onorevole Stara, allora Assessore agli interni, esistevano delle disposizioni riguardanti gli enti di assistenza e beneficenza, in modo particolare gli ospe-

dali; tali disposizioni non figurano, invece, nel disegno di legge circa il controllo sugli enti locali recentemente presentato al Consiglio. Non appena questo disegno di legge verrà approvato, si tenterà di estendere il controllo della Regione anche agli enti di assistenza e beneficenza e, in modo particolare, agli ospedali. Finchè l'Amministrazione regionale non eserciti il suo controllo su questi enti, anticipare dei fondi non sarebbe opportuno; sarebbe, direi, un po' pericoloso. Tuttavia, non potendo ignorare del tutto il problema sollevato dall'onorevole Asquer nella sua interrogazione, la Regione, usufruendo dei poteri che le leggi le concedono, ha aiutato gli Ospedali riuniti, assumendo a suo carico, nel quadro della lotta antitubercolare, alcune degenze. Presso l'Ospedale di Cagliari circa ottanta tubercolotici sono ricoverati a spese della Regione. Si è così operato un intervento, sia a favore del Consorzio antitubercolare, sia a favore degli Ospedali riuniti. Inoltre, circa ottanta milioni di lire sono state erogate sotto forma di contributi per l'attuazione di progetti approvati e controllati nella esecuzione attraverso organi dell'Amministrazione regionale, per il miglioramento dell'attrezzatura ospedaliera.

Il Consiglio regionale ha recentemente esaminato anche un disegno di legge a favore dell'Ospedale di Sassari.

E' da augurarsi che l'amministrazione dello Ospedale di Cagliari voglia muoversi sulla strada già indicata da diverso tempo dall'Assessorato all'igiene e sanità per risolvere i suoi problemi edilizi. Attualmente la Regione non ha ancora il potere di intervenire per esercitare un controllo e dare delle direttive nei confronti delle amministrazioni ospedaliere. La Regione deve limitarsi a dare dei consigli, dei suggerimenti, a svolgere un'azione di stimolo. Se gli amministratori degli Ospedali riuniti non seguono i nostri consigli e rimangono fermi sulle loro posizioni, noi non possiamo fare di più.

LAY (P.C.I.). Bisognerebbe legarli con una fune e tirarli!

BROTZU (D.C.), *Assessore all'igiene, sanità*

e pubblica istruzione. Onorevole Lay, attualmente la Regione non può fare di più. La situazione cambierà non appena l'Amministrazione regionale potrà esercitare un controllo sugli ospedali.

PRESIDENTE. L'onorevole Asquer ha facoltà di dichiarare se è soddisfatto.

ASQUER (P.S.I.). E' chiaro che non mi posso dichiarare soddisfatto della risposta dell'Assessore. Riconosco però che la mia interrogazione aveva un'importanza contingente. Quando la presentai, tutto il personale dell'Ospedale non aveva ricevuto la sua normale retribuzione ed io, pertanto, prospettai, poichè gli Ospedali riuniti contavano larghi crediti, la possibilità per la Regione di concedere delle anticipazioni.

Oggi, a sei mesi di distanza, la crisi che io denunciavo con la mia interrogazione è stata superata, ma ad essa ne è seguita un'altra molto più grave. E, se la prima crisi poteva essere sanata con una anticipazione di fondi da parte della Regione, la attuale non può essere sanata nè dalla Regione, nè da alcun altro organismo, se non con un intervento veramente massiccio. L'Assessore riconosce che l'Ospedale di Cagliari non funziona bene. Il fatto è che funziona malissimo; ed è strano che la Regione se ne voglia lavare le mani, e, mentre si preoccupa giustamente degli Ospedali di Ghilarza o di Lanusei, di Oristano o di Iglesias, non si preoccupa affatto di quanto avviene in quello di Cagliari, che pure è il primo istituto d'assistenza della Sardegna.

L'Ospedale di Cagliari, purtroppo (e l'onorevole Assessore me ne potrebbe dar atto), è stato in genere pessimamente amministrato. La situazione attualmente è questa: malati trattati male, personale non pagato, fornitori insoddisfatti. Vi citerò un solo esempio, onorevoli colleghi: l'Ospedale civile paga la carne 150 lire in più a quintale del prezzo che viene pagato dall'Ospedale psichiatrico della stessa Cagliari. E questo perchè? Perchè l'Ospedale di Cagliari è talmente dissestato che è difficile trovare un fornitore disposto a

fargli credito. Come un commerciante in istato di fallimento, è costretto a sottostare a prezzi esosi. Purtroppo si è arrivati al punto che, mentre tutte le farmacie sono attive, l'Ospedale di Cagliari è riuscito a render passiva persino la sua farmacia, a quanto si dice.

Ma ultimamente si sono verificati dei fatti addirittura scandalosi: voi tutti, onorevoli colleghi, li conoscete. C'era un consiglio di amministrazione formato, mi pare, da sei componenti; tre sono andati via, e tre coraggiosi sono rimasti. I tre coraggiosi si sono trovati alle prese con il personale che chiedeva fosse soddisfatto un suo incontestabile diritto. Il Prefetto di Cagliari, che pare preferire la «maniera forte» dei tempi passati, ha affermato di non voler trattare col personale «fuori legge». Per lui pare che lo sciopero sia un atto illegittimo, e la Costituzione non conti niente. In seguito a questo *ukase*, i tre galantuomini che avevano assunto la responsabilità dell'amministrazione dell'Ospedale di Cagliari hanno anch'essi considerato illegittimo lo sciopero. Neanche a farlo apposta, a distanza di pochi giorni, se non di poche ore, è giunto da Roma un telegramma così formulato: «accettare integralmente le richieste del personale, perchè sono giuste». Così i tre galantuomini si sono trovati, prima a dover negare qualunque concessione al personale, poi a dovere accogliere in pieno le sue richieste. Di conseguenza hanno creduto opportuno, per salvare la propria dignità, dare le dimissioni. In seguito a questo fatto, è stato inviato a Cagliari un commissario trovato chissà dove. Pare si tratti di un ispettore che, in precedenza, era venuto a Cagliari in incognito. Stavolta, però, si è rivelato attraverso un saluto al personale, saluto che è stato scambiato per uno scherzo organizzato dallo stesso personale. Non pareva, infatti, possibile che un ispettore scrivesse delle cose così poco serie.

Ora, onorevoli colleghi, volete che un funzionario del genere sia capace di rimettere in stato l'Ospedale di Cagliari? Evidentemente si vuol proprio rovinare questo istituto! La Regione deve fare qualche cosa per evitare questa iattura!

II LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

22 APRILE 1955

Qual'è, in fondo, la situazione dell'Ospedale di Cagliari? Io vi darò pochi dati, onorevoli colleghi. L'Ospedale di Cagliari ha 600 milioni di crediti. Di questi, 280 milioni sono dovuti dal Consorzio antitubercolare, 70 dall'I.N.A.M., 42 dallo Stato e dai Comuni. E' mai possibile che lo Stato pretenda che l'Ospedale di Cagliari alloggi, curi, nutrisca gli ammalati senza farsi pagare? Il Consorzio antitubercolare — si dice — non ha i fondi necessari. Ma è giusto che l'Ospedale di Cagliari curi i tubercolotici per conto del Consorzio antitubercolare senza ricevere le rette? Non è possibile, non è assolutamente possibile! Lo stesso si dica per l'I.N.A.M. Questo istituto afferma di dover avere molti milioni dalla Carbonifera Sarda, che non paga i contributi. E l'I.N.A.M. pretende, poichè la Carbonifera Sarda non paga, che i malati vengano curati, alloggiati e mantenuti gratuitamente.

La stessa partita di giro a cui alludeva l'onorevole Assessore all'igiene e sanità si verifica per qualche Comune; per qualche altro, invece, si tratta di una partita di giro che non tornerà più in cassa.

E' inutile nascondere: vi sono dei Comuni che non riescono a far fronte alle spese obbligatorie; come possono, dunque, pagare le spese di ospedalità? Di questo lo Stato si deve convincere: che non si può pretendere che i malati dei Comuni vengano curati gratuitamente. Se i Comuni non possono pagare, deve pagare lo Stato. L'Ospedale non ha un patrimonio con il quale sostenere queste spese. I suoi maggiori clienti, cioè il Consorzio antitubercolare, l'I.N.A.M., i Comuni e lo Stato devono pagare. Questa sì che è una situazione che bisogna far rientrare nella legalità! Altrimenti risolviamola noi della Regione una buona volta ed in modo drastico: chiudiamo l'Ospedale di Cagliari e lasciamo che lo Stato si assuma la responsabilità di questo gesto e di questa misura estrema.

D'altra parte, l'Assessore (e questo mi pare rientri nelle nostre competenze) deve pretendere di conoscere i risultati della inchiesta che è stata fatta. C'è stata una inchiesta sull'Ospedale di Cagliari e la Regione deve sapere quali sono stati i suoi risultati. Questo almeno è giu-

sto sapere. Invece di questa inchiesta non si sa nulla. Non si sa neanche se la nomina dell'ispettore-commissario sia stata il risultato dell'inchiesta; se così fosse, sarebbe veramente un poco apprezzabile risultato!

Mi pare, onorevoli colleghi e onorevole Presidente, che sia per noi giunto il tempo di pensare all'Ospedale di Cagliari. Abbiamo o non abbiamo la competenza di far ciò? Io sono del parere che la Regione abbia competenza su tutte le materie. Quando non ha la competenza diretta, ha quella di prospettare al Governo centrale le deficienze che esistono nell'Isola; e, se si tratta di deficienze dovute al Governo centrale, reclamare perchè il Governo centrale stesso rimedi. Nessuno ci può negare questa competenza, onorevoli colleghi.

Voi, signori della Giunta, rappresentate il popolo sardo. A nome del popolo sardo, dunque, potete dire al Governo che il disservizio esistente nell'Ospedale di Cagliari deve cessare, perchè la sanità pubblica non può interessare soltanto Cagliari o Sassari o Nuoro: la sanità pubblica interessa tutto lo Stato. Non è concepibile che un ricoverato non ancora guarito sia gettato fuori perchè necessita il suo posto, o che un disgraziato non sia ricevuto o, se ricevuto, sia trattato così malamente che, se Dio non l'assiste, muore prima del tempo, invece di guarire.

Colleghi della Giunta, la situazione impressionante dell'Ospedale di Cagliari deve essere affrontata. E, se ciò non rientra, come ho detto, nella vostra competenza, dite fermamente al Governo centrale che un andazzo di questo genere non può più essere permesso dal momento che esiste una Regione autonoma che deve tutelare tutti gli interessi della Sardegna e quindi anche quelli che riguardano la sanità. Si deve reclamare dagli organi centrali, o da quelli che gli organi centrali rappresentano, che sia immediatamente costituito, per l'Ospedale di Cagliari, un nuovo consiglio di amministrazione, e che a questo sia lasciata libertà d'azione, senza l'obbligo di eseguire gli ordini che emana la Prefettura, perchè la Prefettura è un organo di tutela, di controllo, ma non deve mai so-

II LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

22 APRILE 1955

stituirsi agli organi che la legge prepone alla amministrazione degli enti.

Sarà compito di questo nuovo consiglio di amministrazione decidere la vecchissima questione: se, cioè, l'Ospedale debba essere separato dalle cliniche, se si debba denunziare la convenzione con le cliniche universitarie. Sino, questi, dei problemi tecnici che non affronto, perchè non ho la competenza specifica per far ciò; essi devono, però, essere risolti dal consiglio di amministrazione. Da un lato si dice che la rovina dell'Ospedale sono le cliniche universitarie e da un altro che, se non ci fossero le cliniche universitarie, l'Ospedale non potrebbe campare. Questo problema deve essere risolto. Se veramente le cliniche universitarie non sono d'aiuto, ma sono di pregiudizio si deve reclamare che l'Ospedale abbia la sua autonomia. Se invece servono a completarlo, ad integrare la sua opera, le cliniche siano lasciate, ma con una convenzione tale che salvaguardi il suo interesse.

Mi auguro che l'onorevole Assessore, con la sua sensibilità, con quell'amore che ha sempre dimostrato per tutti i luoghi di cura, voglia trovare il modo di inserire in qualche modo la Regione nell'amministrazione ospedaliera, sollecitando, se del caso, l'intervento del Governo centrale, perchè lo scandalo dell'Ospedale civile di Cagliari cessi una buona volta, e cessino tutti gli abusi e tutte le manchevolezze che la cittadina, da 30 anni, denunzia.

Discussione ed approvazione del disegno di legge: «Indennità speciale regionale a favore del personale degli uffici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste passato alle dipendenze dell'Amministrazione regionale». (65)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Indennità speciale regionale a favore del personale degli uffici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste passato alle dipendenze dell'Amministrazione regionale».

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente,

onorevoli colleghi, il mio Gruppo è favorevole all'approvazione del disegno di legge numero 65, riguardante l'indennità speciale a favore del personale degli uffici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste, passato alle dipendenze dell'Amministrazione regionale. Noi comunisti siamo favorevoli all'approvazione di questo disegno di legge perchè riconosciamo la quantità e la qualità del lavoro che svolge il personale del Ministero dell'agricoltura passato alle dipendenze della Regione e perchè riconosciamo, altresì, l'importanza e la delicatezza della funzione che questo personale adempie per il progresso ed il rinnovamento dell'agricoltura sarda. Ancora: siamo favorevoli all'approvazione di questo disegno di legge perchè conosciamo le condizioni di disagio generale, che sono un po' comuni oggi a tutto il personale delle Amministrazioni dello Stato, e il disagio particolare nel quale si trova la categoria che a noi oggi in ispecial modo interessa, in relazione alla perdita di alcuni — sia pure eccezionali — emolumenti che i dipendenti di altri Ispettorati agrari, o uffici consimili, hanno percepito in questi ultimi anni.

Noi riteniamo che il disegno di legge in esame, che ha avuto varie edizioni (vi è stato un disegno dell'onorevole Costa e una proposta degli stessi dipendenti), giunga con grave ritardo alla discussione rispetto a provvedimenti consimili che il Consiglio regionale ha approvato per il personale della Regione. Ciò non pertanto, è da rilevare che in parte il ritardo è dovuto alla particolare situazione in cui è venuto a trovarsi il personale di cui oggi si discute. Infatti, ai sensi dell'articolo 7 del secondo gruppo delle Norme di attuazione dello Statuto speciale della Sardegna, tutti gli uffici e servizi del Ministero dell'agricoltura e foreste esistenti in Sardegna passano alle dipendenze della Regione, eccettuati l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura e l'Osservatorio fitopatologico della Sardegna, i quali, pur adempiendo, in base alle direttive dell'Amministrazione regionale, i compiti a questa devoluti, restano alle dipendenze del Ministero per l'esercizio delle funzioni riservate allo Stato.

In base a questa disposizione, anche ad uno

sprovveduto sembrerebbe logico che, passando alle dipendenze della Regione gli uffici del Ministero dell'agricoltura e foreste esistenti in Sardegna, eguale sorte debba toccare al personale che in questi uffici presta la sua opera. Invece, no, onorevoli colleghi. Nelle Norme di attuazione (secondo gruppo) esiste l'articolo 21, nel quale è detto: «Per la formazione dei propri uffici e per il funzionamento di quelli che vengono trasferiti dallo Stato alla Regione [quindi anche di quelli di cui si parla all'articolo 7 delle stesse Norme di attuazione] quest'ultima si avvarrà, tranne che nei casi di necessità, del personale di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione dello Stato e degli Enti locali.

Il personale di ruolo di cui al precedente comma sarà considerato in posizione di comando, continuando a far parte dei ruoli organici dell'Amministrazione di provenienza, alla quale resterà riservata la competenza circa le promozioni, i trasferimenti ad uffici di altre regioni, il collocamento a riposo ed ogni altro provvedimento concernente lo stato giuridico ed economico del personale medesimo».

Ciò, praticamente, è come dire che le Amministrazioni di provenienza si riservano il diritto di far morire di fame i dipendenti degli uffici e dei servizi passati alle dipendenze della Regione Sarda, perchè si riservano il diritto di emettere i provvedimenti concernenti lo stato giuridico ed economico del personale. E che queste norme, effettivamente, portino ad una incongruenza risulta chiaro dal fatto che persino la Giunta regionale, o — per essa — l'Assessore che ha steso la relazione al disegno di legge in esame dice: «In virtù del decreto del Presidente della Repubblica numero 327 del 19 maggio 1950, articolo 7, sono passati alla dipendenza della Regione tutti gli uffici e servizi del Ministero dell'agricoltura e delle foreste esistenti nell'Isola, ad eccezione dell'I.C.A. e dell'Osservatorio fitopatologico, ferme restando per i primi le competenze loro demandate dallo stesso Ministero».

Ciò non mi risulta assolutamente. Risulta chiarissimo invece che sono ferme le competenze demandate dal Ministero all'Ispettorato Compartimentale e all'Osservatorio fitopatolo-

gico. Risulta anche chiarissimo che nessuna delle attribuzioni e delle competenze del Ministero può essere esercitata in Sardegna, per gli altri uffici e servizi, direttamente dal Governo e dai suoi Ministeri.

A questo proposito, oltre all'articolo 7, si confronta l'articolo 6 delle Norme di attuazione. Esso dice: «Le attribuzioni del Ministero dell'agricoltura e delle foreste nel territorio della Regione sono esercitate dall'Amministrazione regionale ai sensi e nei limiti dell'articolo 6 dello Statuto speciale per la Sardegna». Quindi, non si riesce a comprendere come si possa accettare che le attribuzioni del Ministero per questi uffici vengano riservate ai Ministeri di provenienza. Ed è addirittura assurda la esistenza di un ultimo articolo — ed ho finito di citare le Norme di attuazione —, il 22, nel quale è detto esplicitamente: «Le spese per gli stipendi e le altre competenze al personale comandato ai sensi dell'articolo precedente sono nel loro importo lordo [si è arrivati persino a questo: a definire che l'importo deve essere lordo] a carico della Regione, la quale rimborserà altresì allo Stato le spese per il trattamento di quiescenza...».

C'è una osservazione sostanziale da fare: questa situazione, che sottrae alla Regione la competenza a promuovere, trasferire e a prendere provvedimenti giuridici ed economici nei confronti di questo personale, rappresenta un grave pericolo per l'attività della Regione Sarda, per la sua politica agraria, per la sua politica nelle campagne della nostra Isola. Voi comprendete, onorevoli colleghi, che l'ossatura degli strumenti di attuazione di questa politica è costituita dagli uffici tecnici dell'agricoltura e delle foreste. Ai tecnici degli Ispettorati provinciali e degli Ispettorati forestali è affidata la responsabilità di una puntuale realizzazione della politica agraria della Regione, di un puntuale controllo, di una guida ai contadini e ai pastori della nostra Isola, perchè progrediscono sulla strada del rinnovamento della economia agricola. Voi comprendete, onorevoli colleghi, che, se la Regione Sarda corre il pericolo di vedersi trasferire, da un giorno all'altro, un funzionario qualificato al quale ha fatto fare

II LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

22 APRILE 1955

degli studi specifici — poniamo — sul sughero o su uno qualsiasi dei nostri prodotti agricoli ai fini della sua valorizzazione, o al quale, comunque, ha fatto fare degli studi economici specifici per la Sardegna, si va incontro a dei gravi inconvenienti.

Tutti noi, onorevoli colleghi, ci battiamo per legare questi funzionari in modo organico, col cervello e col cuore, alla zona nella quale devono operare. E ad un certo momento può arrivare una lettera di un Sottosegretario qualsiasi, il quale ha avuto una sollecitazione in questo senso da un amico dell'amico dello zio, per chiedere che il funzionario venga trasferito ad Ancona, o a Pesaro o a Roccamannuccia, o a Poggibonsi, senza che la Regione Sarda possa opporsi! Mi risulta, anzi, che qualcosa del genere è già avvenuto. Cari amici della Giunta regionale, voi — è vero — vi opponete a provvedimenti di questo genere; ma non so fino a qual punto questa opposizione possa essere efficace, una volta che sono state accettate le Norme di attuazione.

Per la realizzazione della sua politica agraria, la Regione deve formare e conservare dei quadri tecnici capaci, che abbiano a cuore la Sardegna e lo sviluppo e il rinnovamento della sua agricoltura. La situazione attuale è, dunque, illogica. Il Consiglio regionale, se non vado errato, non ha mai accettato le Norme di attuazione imposte dal Governo. Onorevoli colleghi, non possiamo accettare delle Norme di attuazione che concretamente ci sottraggono uno strumento fondamentale per la realizzazione della nostra politica nelle campagne.

Per questo, noi comunisti cogliamo l'occasione che ci offre la discussione del disegno di legge numero 65 per richiamare l'attenzione della Giunta e del Consiglio regionale su questa situazione anormale, confusa, incerta e pericolosa. E, mentre riconfermiamo il nostro consenso al disegno di legge numero 65, sollecitiamo una definitiva sistemazione dei rapporti del personale del Ministero dell'agricoltura e foreste con la Regione, sistemazione che sia conforme agli interessi della Sardegna. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Non v'ha dubbio, signor Presidente e onorevoli colleghi, che il disegno di legge in esame mette ancora una volta in luce lo stato di provvisorietà in cui la Regione è chiamata ad operare, a sei anni di distanza dalla sua entrata in funzione. Questo è stato giustamente rilevato nel corso dei lavori della Commissione, allorchè, pur essendo tutti concordi sulla opportunità che questo disegno di legge venisse approvato e ampliato, è stata rilevata la stranissima situazione che testè il collega Torrente ha illustrato.

Oggi non si pone soltanto la questione di rivendicare una competenza che spetta alla Regione, ma anche di assicurare il buon funzionamento di una importante branca dell'attività regionale, quale è quella dell'agricoltura. Gli Ispettorati provinciali dell'agricoltura sono passati, in base alle Norme di attuazione, alla Regione. Ma, mentre sono passati alla Regione gli uffici, chi negli uffici lavora dipende dallo Stato. Il personale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura è rimasto alle dipendenze dello Stato, in tutto e per tutto: per la carriera, per i trasferimenti, per le punizioni, eccetera. E lo è anche (e questo, a mio parere, è più grave) per quel che riguarda l'organizzazione degli Ispettorati. Anche se la Regione volesse, in questo momento, aumentare l'organico degli Ispettorati provinciali, modificare il loro funzionamento, le loro attribuzioni — la Regione, che sborsa i quattrini per pagare i funzionari e gli impiegati degli stessi Ispettorati — non sarebbe in grado di far ciò.

Le Norme di attuazione — si dice — verranno impugnate quando verrà costituita la Corte Costituzionale. In realtà, però, la Giunta — per quel che mi consta — non ha esplicito nessuna azione per rivendicare almeno ciò che alla Regione spetta di diritto: che gli uffici alle dipendenze della Regione debbano essere organizzati in base ai criteri che la Regione stessa ritiene opportuni.

Anche il disegno di legge in esame, in definitiva, è un palliativo. Con esso si riconosce che

II LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

22 APRILE 1955

l'organico degli Ispettorati oramai è insufficiente. Le leggi regionali in materia di agricoltura comportano, per questi uffici e per i funzionari e gli impiegati che vi sono addetti, un lavoro ben maggiore di quello che si esplicava prima della costituzione della Regione. E, se è possibile concedere agli impiegati e funzionari degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura un aumento di stipendio, ciò non risolve il problema della organizzazione degli uffici.

Se un ufficio svolge un'attività per cui occorrono 20 funzionari, mentre ne ha a disposizione solo 10, anche se questi hanno un aumento di stipendio è evidente che l'attività dell'ufficio non potrà essere quella che dovrebbe essere.

Ecco perchè bene avrebbe fatto la Giunta, a mio parere, a considerare in tutta la sua ampiezza la questione di cui oggi noi discutiamo, questione che riguarda, ripeto, un settore fondamentale dell'attività regionale. Dobbiamo dirci la verità, onorevoli colleghi: il funzionamento degli organi burocratici della Regione, Ispettorati dell'agricoltura compresi, non ha reso migliore la situazione nei riguardi dei cittadini che attendono il disbrigo sollecito delle loro pratiche. Ancora oggi, per avere un decreto di pagamento, occorrono mesi. Ho seguito, per preghiera di un'amministrazione comunale, la pratica per un contributo, mi pare, dell'Assessorato dell'igiene e sanità: la pratica è in corso da sette mesi, e ancora il contributo non è stato concesso. Ora, io non addosso la colpa di questo fatto all'Assessore, il quale, anzi, per quanto mi risulta, ha tentato di sbrigare subito la pratica. Voglio invece rilevare che il funzionamento degli uffici non è buono e che la Regione avrebbe dovuto organizzare i servizi con sistemi diversi da quelli in vigore per la burocrazia statale.

Per l'attuazione delle leggi regionali, sarebbe necessario un aumento dell'organico degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura. Ma, onorevoli colleghi, noi non possiamo decidere niente a questo riguardo. Per di più, non mi risulta che la Giunta abbia svolto un'azione costante e coerente per chiedere allo Stato un ampliamento dell'organico di questi organi, per eliminare

una delle più gravi deficienze, a mio parere, nel funzionamento degli organi burocratici della Regione. Così si è costretti a ricorrere a dei palliativi, a dare degli stipendi più alti al personale, perchè lavori il doppio, perchè faccia, magari, cinque ore d'ufficio in più! Ma tutto questo che cosa risolve?

Poichè in base allo Statuto e alle Norme di attuazione questi uffici dipendono dalla Regione, noi, onorevoli colleghi, dobbiamo rivendicare la possibilità di organizzarli a modo nostro, di farli funzionare a modo nostro, secondo le esperienze che via via ci dà l'attività regionale.

Come ho già detto, è da condannare non soltanto il fatto che il Governo abbia approntato delle Norme di attuazione incostituzionali, attuando così un indirizzo politico antiautonimistico, ma anche il comportamento di questa e delle precedenti Giunte, che, dopo aver annunciato il ricorso alla Corte Costituzionale contro le Norme di attuazione, non hanno svolto una azione politica conseguente per tentare di ovviare agli inconvenienti ormai a tutti noti. Ed ecco perchè, mentre diamo la nostra approvazione al disegno di legge in esame, noi socialisti non possiamo non sottolineare il suo carattere di palliativo e il fatto che esso serve soltanto a risolvere la situazione finanziaria di alcuni impiegati e di alcuni funzionari, ma non il problema della organizzazione degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura.

Due anni fa gli Ispettorati provinciali della agricoltura non erano neanche dotati di auto...

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Ora li abbiamo dotati di auto.

ZUCCA (P.S.I.). Sì, forse da un anno in qua si è fatto qualcosa. Ed è bene dire che le spese che la Regione intendesse fare in questo settore mi troverebbero consenziente.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Speriamo che non si dica che abbiamo ecceduto nella spesa per le macchine.

ZUCCA (P.S.I.). Onorevole Presidente, taluni consiglieri potranno anche non guardare con favore a delle forti spese in questo settore; per quanto riguarda me, però, questo non avverrà:

io sono del parere che i funzionari degli Ispettorati agrari debbano avere a disposizione delle auto; e, se ciò importa qualche milione in più di spesa, non credo sia il caso di protestare.

Prima di concludere, vorrei ottenere alcuni chiarimenti dalla Giunta. Quando la Regione avrà il suo organico definitivo, la situazione degli Ispettorati provinciali rimarrà quella d'oggi? I funzionari di questi uffici saranno ancora considerati dipendenti dallo Stato comandati presso la Regione, oppure verranno incorporati nell'organico regionale? Vorrei ottenere una risposta chiara a queste mie domande. E vorrei anche che la Giunta svolgesse un'azione tale per cui, una volta approvato l'organico della Regione, lo Stato non sollevi delle eccezioni per il passaggio del personale degli Ispettorati della agricoltura alle dipendenze della Regione.

Onorevoli colleghi, dobbiamo affermare che i dipendenti degli Ispettorati agrari che vorranno rimanere in Sardegna saranno ben pagati; purchè ci stiano stabilmente, però, perchè non vogliamo dei funzionari che passano un anno in Sardegna, svolgendo una attività... coloniale. Abbiamo bisogno di funzionari che acquistino esperienza della realtà sarda e che utilizzino questa esperienza per il progresso dell'Isola. E, perchè taluno non nutra delle preoccupazioni per la sua carriera, affermiamo con forza che la Regione esiste e che i suoi dipendenti saranno pagati meglio di quanto lo Stato non paghi i suoi. Del resto, non è difficile pagare un funzionario meglio di quanto faccia lo Stato, sotto questo bel Governo che ancora ci onora della sua presenza.

Ripeto ancora e concludo: il Gruppo socialista dichiara di votare a favore del disegno di legge in esame. (*Approvazioni a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io, che da molti anni, sin dalla mia prima giovinezza, vivo a contatto degli impiegati degli Ispettorati agrari, conosco i sacrifici che essi sopportano per svolgere il loro lavoro. Spesso devono fare dei sopralluoghi in zone disagiate, nella Gallura, nel Goceano, nel Nuorese, percorrendo a piedi chilometri e chi-

lometri, col fango, con la pioggia, col vento, o sotto il sole cocente dell'estate.

Dunque, non posso fare a meno di dire che sono favorevole all'approvazione del disegno di legge numero 65. Gli impiegati degli Ispettorati agrari, oltretutto, non possono, come un qualsiasi altro impiegato, avere un orario d'ufficio fisso e rientrare ogni giorno a casa. Spesso sono costretti a pernottare in campagna, in luoghi ben poco adatti. L'Assessore all'agricoltura, che è un tecnico dell'Ispettorato agrario, può testimoniare se dico la verità. Egli, infatti, sa per esperienza che cosa significa rientrare a casa, dopo una intensa giornata lavorativa, a notte inoltrata.

E' ben duro fare dei sopralluoghi nella provincia di Sassari, dove ci sono dei Comuni che distano dal capoluogo 150 chilometri, ed è ben duro percorrere a piedi lunghi tratti di strade impervie. E quando si ha a disposizione un'auto, spesso si tratta, lasciatemelo dire, di una carcassa vecchia che frequentemente si guasta.

E perchè non parlare degli stipendi? Vi sono degli impiegati degli Ispettorati agrari, i quali, dopo tanti sacrifici, alla fine del mese, trovano nella busta paga dalle 25.000 alle 30.000 lire. Gli impiegati di concetto, che per tanti anni hanno dovuto seguire gli studi, ricevono 40.000 lire mensili. Talvolta un impiegato di un Ispettorato agrario ha una retribuzione inferiore a quella di uno spazzino. Intendiamoci: è giusto che gli spazzini siano ben pagati, ma è anche giusto che un laureato prenda qualcosa in più!

Non parlerò ancora a lungo, onorevoli colleghi; mi appello alla vostra comprensione: evitiamo che il personale degli Ispettorati agrari, che sino ad ora ha lavorato con estrema onestà, sia costretto alla fame. La fame — ricordiamolo — è cattiva consigliera. Ricordiamo che, sotto lo incubo della fame, un impiegato può commettere degli illeciti, può farsi corrompere. Nell'interesse della Regione, dobbiamo mettere i dipendenti degli Ispettorati agrari in condizione di vivere onestamente; dobbiamo mettere a loro disposizione dei mezzi che consentano rapidi spostamenti.

Io ho finito. Onorevoli colleghi, vi invito ad approvare questo disegno di legge. Facciamo sì

II LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

22 APRILE 1955

che i dipendenti degli Ispettorati agrari e le guardie forestali abbiano una giusta retribuzione. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. E' assente il relatore. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla agricoltura e foreste.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, permettetemi anzitutto di dire un grazie di cuore all'amico Sassu, il quale, così efficacemente, con parole semplici ha descritto la situazione dei funzionari degli Ispettorati agrari. All'amico Torrente e all'amico Zucca, invece, vorrei far rilevare che le loro osservazioni non sono pertinenti al disegno di legge in esame. Molte di queste osservazioni, forse addirittura tutte — intendiamoci — sono giuste; e la Giunta sente il peso degli inconvenienti lamentati dai due colleghi della sinistra forse con maggiore intensità di quanto non accada all'opposizione.

Per l'articolo 6 dello Statuto speciale, la Regione esercita le funzioni amministrative nelle materie nelle quali ha potestà legislativa a norma degli articoli 3 e 4 dello stesso Statuto. La Regione, pertanto, senza alcuna delega può esercitare le funzioni amministrative che concernono la agricoltura e foreste. Le Norme di attuazione, dunque, non rispettano le disposizioni dello Statuto speciale quando sottraggono alla competenza amministrativa della Regione l'Ispettorato compartimentale dell'agricoltura e l'Osservatorio fitopatologico. Come ha rilevato l'onorevole Torrente, il Ministero della agricoltura, con le Norme di attuazione, si è riservato di poter disporre degli Ispettorati agrari anche per l'esercizio di sue funzioni ed ha anche stabilito che la Regione sarà rimborsata delle spese incontrate nell'esercizio di tali funzioni...

TORRENTE (P.C.I.). Questo, per ciò che riguarda gli Ispettorati compartimentali.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. No, onorevole Torrente, anche per ciò

che concerne gli Ispettorati agrari, come risulta dall'articolo 23 delle Norme di attuazione. Praticamente, oggi, per quanto attiene agli Ispettorati provinciali, agrari e forestali e all'Ispettorato compartimentale e all'Osservatorio fitopatologico vige tra lo Stato e la Regione una sorta di mezzadria.

Posso, però, assicurare che l'Assessorato dell'agricoltura va elencando tutti i servizi che gli Ispettorati provinciali e forestali esercitano per conto dello Stato. Tanto per fare un esempio, nel mese di marzo, l'Ispettorato regionale delle foreste ha esercitato delle funzioni per conto della Regione soltanto per il quaranta per cento della sua attività; il rimanente 60 per cento è stato esercitato per conto della Cassa per il Mezzogiorno, per conto del Ministero dell'agricoltura e per conto del Ministero del lavoro. Allo stesso modo vengono elencati, mese per mese, tutti i servizi prestati per conto del Ministero dagli uffici della Regione. Questo per stabilire la misura del rimborso delle spese.

L'onorevole Zucca ha chiesto se, con l'approvazione della legge sullo stato giuridico ed economico del personale della Regione, i funzionari dell'Ispettorato agrario passeranno alle dipendenze della Regione anche per ciò che concerne il loro stato giuridico ed economico. Debbo dire all'onorevole Zucca che lo stato giuridico ed economico del personale dello Stato comandato presso la Regione rimane tale e quale esso era nella amministrazione di provenienza; però la Regione ha la facoltà di integrare i ruoli organici degli uffici statali passati sotto la sua direzione e, pertanto, di assumere alle sue dirette dipendenze del nuovo personale.

Per quanto riguarda le difficoltà inerenti alla sistemazione di questo personale, posso assicurare l'onorevole Zucca e il Consiglio che da parte della Giunta è allo studio un provvedimento per lo sveltimento delle pratiche burocratiche. Se questo provvedimento avrà esecuzione, non si potrà più lamentare l'eccessiva perdita di tempo che comporta oggi l'espletamento delle pratiche burocratiche.

Io non mi attarderò a descrivere lo stato di

II LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

22 APRILE 1955

disagio di questo personale. L'onorevole Torrente e l'onorevole Zucca e, in una forma più semplice, ma più efficace, l'onorevole Sassu lo hanno sufficientemente illustrato. Mi limiterò, pertanto, a citare qualche dato. Abbiamo in Sardegna 38 ispettori agrari, e 50 tecnici agrari. Abbiamo poi un centinaio di impiegati amministrativi, fra personale d'ordine e subalterno. Nel campo forestale, abbiamo appena 10 ispettori, che devono presiedere a tutti i rimboschimenti per la Cassa per il Mezzogiorno, a tutti i cantieri di lavoro, a tutto il lavoro di istituto; si può dunque immaginare quali sacrifici essi devono compiere. Tra l'altro, le 160 guardie forestali della Sardegna esercitano delle funzioni di polizia, piuttosto che delle funzioni tecniche.

Voglio ora dirvi, onorevoli colleghi, qualcosa sul lavoro effettuato nel 1954 dai funzionari degli Ispettorati agrari. Per la legge '44, sono state accolte e istruite 3.568 domande. Per la legge 9 novembre 1950, numero 47, nel '54, sono state istruite 8 domande riguardanti cantine e caseifici e sono state accolte ed istruite 34 domande per contributi sull'acquisto di macchine da parte di cooperative; per la legge 7 febbraio 1951, numero 1, sono state accolte ed istruite 3.551 domande. L'accoglimento di queste domande ha comportato un ingente lavoro amministrativo e numerosi sopralluoghi.

Nel 1954, sono stati approntati 321 campi sperimentali e dimostrativi; nello stesso anno, inoltre, sono stati approntati 464 campidimostrativi a colture foraggere. Sono stati poi tenuti 121 corsi professionali per contadini. A tutto questo si aggiungano le iniziative zootecniche, le mostre, i controlli funzionali, la propaganda. La Regione tiene in particolare considerazione la propaganda agraria. Se fosse possibile, una parte del personale degli Ispettorati agrari dovrebbe dedicarsi stabilmente alla propaganda. Quando ancora esistevano le cattedre ambulanti d'agricoltura (e io ne facevo parte) si effettuava una vasta opera di propaganda che dava dei buoni risultati. Il «campo» d'Anela, una vasta estensione deserta e squallida, quando venne istituita la cattedra ambulante di Bono, diventò una delle zone più

produttive della provincia di Sassari. Così è avvenuto in altre zone, con lo sviluppo delle colture foraggere, con la diffusione delle macchine, con il miglioramento delle razze del bestiame.

Il professionista tecnico agrario, onorevoli colleghi, è un po' un missionario. Tutte le professioni hanno degli aspetti missionari; però questi aspetti sono particolarmente avvertibili nella professione di tecnico agrario, il quale spesso prende parte attiva al lavoro del contadino e dell'agricoltore, ne segue le ansie, le speranze, dalla semina fino al raccolto; e, se talvolta si inorgoglisce dei risultati raggiunti, talvolta ne rimane deluso.

I tecnici agrari, in una regione così povera come la Sardegna, che ha bisogno di progredire, con l'entrata in vigore delle numerose leggi regionali concernenti l'agricoltura, devono intensificare la loro attività. Il Consiglio regionale non poteva dar loro maggiore attestazione di riconoscenza di quella che oggi ha dato attraverso le espressioni di stima dei vari oratori intervenuti nel dibattito. I tecnici agrari si sentiranno orgogliosi delle nostre lodi, onorevoli colleghi, e si sentiranno in dovere di lavorare ancora con maggior zelo. A nome loro, io che sono ispettore agrario, onorevoli colleghi, vi ringrazio delle vostre lodi.

FRAU (P.N.M.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRAU (P.N.M.). Il mio Gruppo è favorevole alla approvazione del disegno di legge numero 65 perchè esso soddisfa una giusta esigenza degli Ispettorati agrari.

Si tratta di una rivendicazione di vecchia data. Già nel 1954, interpretando la triste situazione e il malcontento degli impiegati di questi uffici, io mi pregiai di rivolgere una interrogazione all'Assessore all'agricoltura per sapere se gli risultasse che ai salariati degli Ispettorati agrari non erano stati ancora accreditati i fondi per il pagamento delle retribuzioni per i mesi di gennaio, febbraio, marzo,

II LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

22 APRILE 1955

aprile; che agli stessi non venivano corrisposte le indennità di presenza; che nessuna indennità di missione per i mesi di dicembre, gennaio, febbraio, marzo ed aprile '54 era stata corrisposta; che nessun compenso speciale era stato ancora dato per tanti mesi a coloro che avevano effettuato le visite nelle campagne.

Con la mia interrogazione chiedevo anche una maggiore, direi più affettuosa, attenzione verso un'altra categoria che oggi nessun oratore ha nominato, verso i cottimisti. Lo stesso disegno di legge in esame ignora, non so se volutamente, questa categoria.

CASU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Il disegno di legge riguarda il personale proveniente dall'Amministrazione statale. I cottimisti non rientrano in questa situazione.

FRAU (P.N.M.). Comunque, l'onorevole Assessore, che ne ha la possibilità, dovrebbe prendere a cuore anche la situazione di questi lavoratori. Il Presidente della Giunta, se mal non ho inteso le sue parole, poc'anzi diceva che agli impiegati, ai tecnici che dovranno effettuare dei sopralluoghi per i lavori di trasformazione nelle nostre campagne, sono state concesse in dotazione delle auto. Penso che ancora la consegna non sia avvenuta.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Si tratta di una recente deliberazione della Giunta.

FRAU (P.N.M.). Comunque, giorni fa ho assistito a Tempio ad una scena che veramente mi ha turbato. Ho visto un gruppo di agricoltori galluresi correre verso un pullmann, per «prelevare» un tecnico dell'Ispettorato agrario: e se lo contendevano fra loro per avere i collaudi! Alcuni agricoltori sono stati costretti a raggiungere le loro campagne con mezzi propri, perdendo giornate di lavoro, e spendendo migliaia e migliaia di lire per il noleggio di una automobile.

Dopo queste mie brevi osservazioni, confermo che il mio Gruppo voterà con entusiasmo a favore del disegno di legge in esame.

BAGEDDA (M.S.I.). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BAGEDDA (M.S.I.). Anche il mio Gruppo ritiene doveroso, con il suo voto favorevole al disegno di legge in esame, dare un aperto riconoscimento dei meriti dei funzionari ed impiegati degli Ispettorati agrari, che svolgono quotidianamente un lavoro molto proficuo, un lavoro che, fra tutte le attività della Regione, ha trovato e trova la maggiore adesione nella coscienza collettiva.

Noi, colleghi del Consiglio, abbiamo sentito le parole molto appassionate di tecnici sul disegno di legge numero 65; abbiamo sentito le colorite espressioni del consigliere Sassu. Abbiamo anche sentito l'Assessore all'agricoltura, che non è portato alla poesia, usare toni poetici nel descrivere la partecipazione dei tecnici alla passione dei coltivatori, il loro soffrire le stesse ansie, il loro gioire degli stessi successi di cui soffrono e gioiscono i coltivatori dei campi.

Il parere dei tecnici sul disegno di legge in esame ha un valore particolare; ma anche noi, onorevoli colleghi, abbiamo avuto spesso la possibilità di constatare di persona, nello svolgimento del nostro mandato, la solerzia, la cortesia, l'attività metodica con la quale i funzionari degli Ispettorati agrari svolgono spesso il loro lavoro. Quando il consigliere Sassu dice che questi funzionari ricevono, alla fine del mese, una busta paga con 30.000 lire, dipinge una situazione reale veramente mortificante. E' dunque giusto che questi funzionari siano adeguatamente retribuiti. Il viaggiare di giorno e di notte, l'andare molto spesso a cavallo, o addirittura a piedi per le nostre campagne, deve essere adeguatamente remunerato.

Un punto sul quale debbo dissentire dai colleghi è quello relativo alla questione degli autoveicoli. Se non vado errato, l'Ispettorato agrario di Nuoro ha avuto dalla Regione, per il lavoro da svolgere in relazione alla applicazione delle leggi, addirittura delle auto da turismo veloce. Ora, a me pare che le macchine da turismo veloce siano le meno idonee per le no-

II LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

22 APRILE 1955

stre campagne. Faccio, pertanto, una raccomandazione all'Assessore all'agricoltura: che, quando debbono essere consegnate delle auto agli Ispettorati agrari, si tenga particolare conto anche della funzione alla quale esse debbono adempiere.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Da parte degli onorevoli Covacivich e Diaz è stato presentato un emendamento sostitutivo del titolo. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

«Sostituire il titolo con il seguente: "Indennità speciale regionale a favore del personale degli uffici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste passati alle dipendenze dell'Amministrazione regionale"».

PRESIDENTE. L'onorevole Covacivich ha facoltà di illustrare questo emendamento.

COVACIVICH (D.C.). Questo emendamento potrebbe apparire come determinato da una eccessiva sottigliezza terminologica. In effetti, però, non è così. Il titolo che io propongo, sulla base anche delle considerazioni dei colleghi Torrente e Zucca, parla di uffici passati alla Regione, e non di personale passato alla Regione. L'emendamento, dunque, tende a rendere il titolo più aderente allo spirito della legge.

TORRENTE (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevoli colleghi, io ritengo che l'interpretazione data or ora dall'onorevole Covacivich del nostro pensiero abbia portato a conclusioni del tutto opposte a quelle cui noi vorremmo si addivenisse.

Noi riteniamo che l'Assessore e la Giunta abbiano fatto bene a servirsi, nel titolo della legge, del singolare «passato», riferendolo al per-

sonale, e non agli uffici, per due ragioni: intanto perchè le Norme di attuazione sono costituzionali; in secondo luogo, perchè affermiamo il diritto della Regione acchè passi alle sue dipendenze tutto il personale, e non solamente gli uffici del Ministero dell'agricoltura operanti in Sardegna.

Per queste ragioni, siamo contrari all'emendamento degli onorevoli Covacivich e Diaz, e riteniamo che nel titolo della legge si debba mantenere la dizione proposta dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio. Ne ha facoltà.

SERRA (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Mi permetto di parlare a titolo del tutto personale.

Prima che al lato politico si deve guardare a quello giuridico del problema. Pur essendo d'accordo col collega Torrente sul fatto che si debba difendere l'autonomia, non posso non rilevare che l'articolo 7 del secondo gruppo delle Norme di attuazione parla di uffici passati alle dipendenze della Regione. E' dunque giusto che nel titolo del disegno di legge si parli non di personale, ma di uffici alle dipendenze della Regione, con la riserva politica di impugnare, al momento opportuno, le Norme di attuazione.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). A me pare, onorevoli colleghi, che la questione, in fondo, non abbia quella importanza che le si vorrebbe attribuire. Secondo me, bisognerebbe guardare di più al lato pratico del problema. Si dica «uffici passati alla Regione» o «personale passato alla Regione», dal punto di vista pratico nulla cambia. E' invece molto importante, secondo me, l'azione politica che la Giunta deve svolgere perchè nella pratica, oltre che nella teoria, le cose vadano diversamente da come vanno oggi.

Mi dispiace di non essere d'accordo con il collega Torrente: se usiamo la dizione «personale

II LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

22 APRILE 1955

passato alla Regione», forse, nei confronti del Governo, assumiamo una posizione di rinuncia, mostrando di considerare come avvenuto un passaggio di personale alle dipendenze della Regione, che in realtà non si è verificato. In realtà, invece, onorevoli colleghi, dobbiamo porre la rivendicazione politica che avvenga effettivamente un passaggio di personale alle dipendenze della Regione.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore all'agricoltura e foreste.

CASU (P.S.d'A.), Assessore all'agricoltura e foreste. Già il collega Serra, per quanto abbia parlato a titolo personale, non ha fatto altro che esprimere l'opinione della Giunta. A me non rimane, dunque, che da ribadire alcuni concetti.

L'articolo 7 delle Norme di attuazione (secondo gruppo) afferma: «Tutti gli uffici e servizi del Ministero dell'agricoltura, esistenti in Sardegna, passano alle dipendenze della Regione...». L'articolo 21 delle stesse Norme di attuazione dice: «Per la formazione dei propri uffici e per il funzionamento di quelli che vengono trasferiti dallo Stato alla Regione, quest'ultima si avvarrà, tranne che nei casi di necessità, del personale di ruolo e non di ruolo dell'Amministrazione dello Stato e degli Enti locali». Questo articolo, dunque, non parla di alcun passaggio alle dipendenze della Regione del personale.

Perciò, per quanto io ritenga fondate le osservazioni dell'onorevole Torrente, sono del parere che, per evitare un rinvio da parte del Governo centrale, si debba accogliere l'emendamento Covacivich - Diaz.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Covacivich - Diaz. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

DESSANAY, Segretario:

Art. 1

Al personale di ruolo e non di ruolo degli

uffici del Ministero dell'agricoltura e foreste, compresi i sottufficiali e guardie del Corpo forestale, passato alle dipendenze dell'Amministrazione regionale ai sensi dell'articolo 7 del D.P.R. 19 maggio 1950, numero 327, è concessa una indennità speciale regionale in misura pari al 60 per cento del solo stipendio o della retribuzione base al lordo.

PRESIDENTE. Sono stati presentati due emendamenti: uno dagli onorevoli Torrente e Dessanay ed uno dagli onorevoli Covacivich e Diaz. Se ne dia lettura.

DESSANAY, Segretario:

Emendamento Torrente - Dessanay: «Articolo 1: sostituire "60 per cento" con "80 per cento"».

Emendamento Covacivich - Diaz: «Al personale di ruolo e non di ruolo, compresi i sottufficiali e guardie del Corpo forestale, degli uffici del Ministero dell'agricoltura e foreste passati alle dipendenze dell'Amministrazione regionale ai sensi dell'articolo 7 del D.P.R. 19 maggio 1950, numero 327, è concessa una indennità speciale regionale in misura pari al 60 per cento del solo stipendio o della retribuzione base al lordo».

CORRIAS ALFREDO (D.C.), Presidente della Giunta. L'emendamento proposto dagli onorevoli Covacivich e Diaz è in relazione diretta alla modifica del titolo.

PRESIDENTE. L'onorevole Torrente ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

TORRENTE (P.C.I.). Abbiamo presentato il nostro emendamento sulla base di accertamenti sugli stipendi base del personale cui si riferisce il disegno di legge in esame. Per quanto ci risulta, gli stipendi medi dell'80 per cento almeno di questo personale non superano le 40.000 lire mensili. Lo stipendio base, pertanto, ritengo si aggiri sulle 10 - 12 - 15 - 18.000 lire mensili. Questo risulta anche da una «tabella» in possesso dell'Assessore Casu.

La percentuale del 60 per cento dovrebbe in-

II LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

22 APRILE 1955

cidere su uno stipendio base, che, al lordo, raggiunge un massimo di 18.000 lire, da cui si devono detrarre tutte le varie ritenute. Pertanto, si può affermare che la percentuale del 60 per cento inciderà, approssimativamente, su uno stipendio base di 10 - 12.000 lire. Gli impiegati e i funzionari interessati affermano che l'aumento medio proposto dal disegno di legge in discussione si aggirerebbe sulle 5 - 6 - 7.000 lire.

Stando così le cose, a noi sembra che la misura del 60 per cento fissata per l'indennità sia assolutamente inadeguata. Oltretutto (ed è questa una considerazione importante, onorevoli colleghi), gli impiegati e i funzionari ai quali oggi abbiamo tributato tante lodi, che fanno tanti sacrifici, che, per sei anni, si sono accollati un onere di lavoro talvolta sproporzionato alle loro forze, hanno atteso per sei anni quanto i funzionari della Regione hanno percepito sin dai primi mesi di vita dell'Amministrazione regionale. Il personale degli uffici del Ministero dell'agricoltura operanti in Sardegna, al contrario di quanto è avvenuto per il personale della Regione, ancora non ha percepito l'indennità di primo impianto.

Io non so in qual modo si sia potuta perpetrare una ingiustizia di questo genere. Ora si propone una indennità nella misura del 60 per cento sul solo stipendio base e si dice che questa porterebbe gli stipendi ad un livello pari a quello che in media percepiscono gli altri funzionari della Regione. Rimane sempre da vedere, però, in qual modo si intende riparare all'ingiustizia commessa nei riguardi di questo personale.

Il nostro emendamento trova la sua giustificazione nella incomprensione che ha circondato il personale del Ministero dell'agricoltura passato alla Regione, per il quale alcuni consiglieri addirittura hanno proposto che l'indennità venga concessa non a partire dal 1° gennaio 1955, ma dal giorno della pubblicazione della legge nel *Bollettino Ufficiale* della Regione. Di fronte a questo atteggiamento, noi abbiamo sentito il dovere di proporre un aumento degli stipendi che valga a riparare una situazione di disagio e di ingiustizia.

COVACIVICH (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVACIVICH (D.C.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, se il Consiglio intende prendere in considerazione l'emendamento presentato dall'onorevole Torrente e dall'onorevole Dessanay, chiedo, a termini di regolamento, che sia sospesa la discussione e rinviato il disegno di legge all'esame della Commissione seconda, senza il parere della quale non è possibile approvare un emendamento di carattere finanziario.

Desidero, poi, giacchè siamo in argomento, far presente che gli oneri nuovi che derivano alla Regione dalla applicazione del disegno di legge, calcolati dall'Assessorato all'agricoltura fin dall'ottobre del 1954, raggiungono un importo di circa 70 milioni, che è stato compreso negli stanziamenti del capitolo 30. L'ammontare di 70 milioni, diviso per i 300 dipendenti degli Ispettorati, porta ad una indennità annuale di 233.000 lire *pro capite*, pari quindi a 20.000 lire mensili a persona, in media.

Circa il problema della retroattività della legge, sollevato dall'onorevole Torrente nell'ultima parte del suo intervento, per quanto, concernendo l'articolo 4, esso esuli ora dalla discussione, devo far presente ai colleghi che il nostro emendamento tende a favorire i dipendenti e ad ottenere una sollecita applicazione della legge. Se fosse accolto il criterio della retroattività, il Governo centrale, come altre volte ha fatto in casi analoghi, interporrebbe un rinvio.

Caro Torrente, cerchiamo di non fare della demagogia anche in questa occasione. Abbiamo presentato l'emendamento all'articolo 4 semplicemente per evitare un rinvio del Governo centrale.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Mi pare, onorevoli colleghi, che tutto si riduca a sapere qual'è, in effetti, la

II LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

22 APRILE 1955

misura della indennità prevista dal disegno di legge in esame. Se è vero, secondo quanto dice l'onorevole Assessore all'agricoltura (e non abbiamo motivo di dubitare che egli non dica la verità), che lo stipendio base massimo degli impiegati dell'Ispettorato è di 18.000 lire mensili, c'è da prevedere che l'indennità sarà esigua.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'agricoltura e foreste.

CASU (P.S.d'A.), Assessore all'agricoltura e foreste. Onorevoli colleghi, permettete che vi faccia conoscere le retribuzioni del personale di un Ispettorato provinciale dell'agricoltura. Grado 7°, 44.450 lire; grado 8°, 39.000; grado 8° (gruppo B), 28.240; grado 9°, 32.000 lire; grado 10°, 24.000; 11°, 19.620; 12°, 15.800; 13°, 15.360; Usciere capo, 14.910; Usciere, 13.000; Agente tecnico, 16.000; Avventizio di prima categoria, 18.000 - 20.141; Avventizio di seconda categoria, 16.000 - 15.000; Avventizio di terza categoria, 12.000; Usciere capo, 14.000; Avventizio di quarta categoria, 10.550; Salariato comune, 6.474.

I dati che ho citato si riferiscono agli stipendi base mensili al lordo. Il disegno di legge in esame comporterebbe una indennità mensile che andrebbe dalle 26.000 lire per il grado settimo, alle 6.450 lire per un avventizio di quarta categoria.

ZUCCA (P.S.I.). Ma la maggiore frequenza, circa l'aumento, quale è?

CASU (P.S.d'A.), Assessore all'agricoltura e foreste. La maggiore frequenza dell'indennità è di lire 10.900.

ZUCCA (P.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.). Non vi nascondo, onorevoli colleghi, che è estremamente difficile orientarsi. Comunque, essendo fissa, per tutti i gradi, la percentuale dell'indennità, accade che l'indennità diventi sempre più consistente, man-

mano che si va verso i gradi più alti. Così, mentre concedere ad un avventizio una indennità di 6.000 lire è veramente un po' troppo poco, concedere 26.000 lire mensili al grado settimo è già parecchio. Secondo me, dunque, sarebbe bene abolire le sperequazioni cui dà luogo il disegno di legge in esame e stabilire che la indennità venga concessa con percentuali diverse a seconda dei vari gradi del personale.

Giunti a questo punto, onorevoli colleghi, non so se sia bene approvare o respingere lo emendamento Torrente - Dessanay. Tra l'altro sono d'accordo con il collega Covacivich nel ritenere che un aumento dell'indennità comporti un nuovo esame da parte della seconda Commissione del disegno di legge. Poichè, nel corso della discussione, sono venuti alla luce nuovi elementi (quali quelli forniti dall'Assessore Casu) che la Commissione agricoltura non ha potuto prendere in esame, se fosse possibile sarebbe bene sospendere la discussione del disegno di legge.

SASSU (D.C.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Mi rivolgo agli onorevoli colleghi perchè si eviti una sospensiva della discussione del disegno di legge in esame. Secondo me, evitando ulteriori discussioni, sarebbe bene approvare senz'altro il disegno di legge nel testo proposto dalla Commissione.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il Presidente della Giunta regionale per esprimere il parere della medesima.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), Presidente della Giunta. Mi pare che la questione che è stata sollevata dall'emendamento Torrente - Dessanay possa essere risolta così come ha proposto l'onorevole Covacivich. Ci troviamo dinanzi ad un disegno di legge, approvato dalla Commissione finanze, che prevede una determinata spesa. Non possiamo dunque modificare l'ammontare della spesa senza interpellare la Commissione finanze. Ora, se i presentatori dello emendamento ritengono che, dopo quanto si è

II LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

22 APRILE 1955

detto nel corso della discussione, sia il caso di soprassedere ancora all'approvazione del disegno di legge, il Consiglio esprimerà il suo parere. Se invece si intende superare il più rapidamente possibile una situazione che noi tutti abbiamo riconosciuto insostenibile, credo sia il caso di non insistere oltre sull'emendamento Torrente - Dessanay.

Questo per quanto riguarda l'aspetto preliminare del problema. Per quanto riguarda poi il merito, per intendere quali ragioni hanno spinto la Giunta a fissare la misura del 60 per cento sullo stipendio base, bisogna tener presenti alcune considerazioni emerse nel corso della discussione. Fra tutto il personale comandato in servizio presso la Regione, soltanto quello appartenente agli Ispettorati agrari non ha beneficiato della indennità di primo impianto. Onorevole Torrente, siamo tutti responsabili di questa situazione. Ciascun consigliere sin dal 1949 avrebbe potuto presentare una proposta di legge per ovviare a questo inconveniente. Non si possono dunque muovere gravi accuse alla Giunta.

Comunque, la indennità prevista dal disegno di legge numero 65 raggiunge la misura della indennità di primo impianto. Pertanto, posso dare questo suggerimento: si lasci il disegno di legge così com'è, la misura dell'indennità rimanga quella che è stata fissata. Onorevoli colleghi, non inseriamo nel disegno di legge delle disposizioni tali da provocare un rinvio da parte del Governo centrale. Vi invito ad approvare questo disegno di legge, che vuol porre rimedio ad una situazione di ingiustizia.

PRESIDENTE. Per evitare l'applicazione del terzo comma dell'articolo 81 del regolamento, mi permetto di rivolgere all'onorevole Torrente una viva preghiera perchè ritiri il suo emendamento.

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Signor Presidente, vorrei comunicare che la sezione di Nuoro della Associazione del personale degli Ispettorati provinciali dell'agricoltura della Sardegna, esaminato il disegno di legge numero 65, ha manifestato il

suo compiacimento e si è augurata la sollecita approvazione di esso.

TORRENTE (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ritirerò il mio emendamento, per evitare che ragioni formali possano impedire l'approvazione del disegno di legge in esame. Non vorrei, però, si pensasse che l'emendamento non poggiava su basi solide.

Se è vero quanto l'onorevole Covacivich, con l'appoggio della Giunta, sostiene a proposito della irretroattività, è anche vero che i fondi stanziati per l'applicazione del disegno di legge nel bilancio del 1955 consentono un aumento del 20 per cento della indennità. Tali fondi, per l'emendamento Covacivich - Diaz all'articolo 4, infatti, per cinque dodicesimi non verranno utilizzati. Onorevole Covacivich, in sostanza, per impedire la approvazione del mio emendamento, ella ha messo in essere, richiamandosi al regolamento, un piccolo ricatto.

La discussione odierna ha messo in luce delle deficienze, sia per quanto riguarda la indennità speciale di primo impianto concessa al personale della Regione, sia per quanto riguarda la indennità prevista dal disegno di legge in esame. Mentre pochissimi funzionari della Regione, che hanno dei meriti, intendiamoci, possono godere di una indennità che raggiunge cifre abbastanza elevate, la grande massa del personale della stessa Regione, che ha un grado che va dal decimo al dodicesimo, gode di una indennità irrisoria.

Mi dispiace di contraddire l'onorevole Presidente della Giunta, che ha parlato della soddisfazione del personale dell'Ispettorato agrario di Nuoro: il personale degli Ispettorati di Sassari e di Cagliari non è contento del disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo Covacivich - Diaz. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 2

L'indennità di cui all'articolo 1 non è cumulabile con l'indennità di primo impianto istituita con legge regionale 7 dicembre 1949, numero 6.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 3

Sino a quando non sia diversamente disposto, la misura dell'indennità istituita con la presente legge sarà calcolata sugli stipendi o retribuzione base, goduti alla data del 1 ottobre 1954.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 4

La presente legge entra in vigore con decorrenza dal 1° gennaio 1955.

PRESIDENTE. E' stato presentato un emendamento sostitutivo a firma Covacivich e Diaz. Se ne dia lettura.

DESSANAY, *Segretario*:

«La presente legge entra in vigore con la data di pubblicazione sul Bollettino Ufficiale della Regione».

PRESIDENTE. L'onorevole Covacivich ha facoltà di illustrare questo emendamento.

COVACIVICH (D.C.). Rinuncio alla illustrazione.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento sostitutivo Covacivich - Diaz. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

DESSANAY, *Segretario*:

Art. 5

La spesa necessaria alla attuazione della presente legge farà carico al capitolo 30 del bilancio regionale 1955 ed ai capitoli corrispondenti degli esercizi successivi.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

PRESIDENTE. Debbo comunicare all'onorevole Consiglio che, per errore, non è stata data lettura di un ordine del giorno presentato dall'onorevole Frau, pervenuto alla Presidenza subito dopo la chiusura della discussione generale. Non potrei, dunque, mettere in discussione ed in votazione questo ordine del giorno; tuttavia, valendomi dei poteri discrezionali concessi al Presidente, ne faccio dare lettura, perchè la Giunta, se lo ritiene opportuno, così come ha richiesto l'onorevole Frau, lo accolga come raccomandazione.

Il consigliere Segretario dia, pertanto, lettura dell'ordine del giorno Frau.

DESSANAY, *Segretario*:

«Il Consiglio regionale, nell'esaminare il disegno di legge numero 65 «Indennità speciale regionale a favore del personale degli uffici del Ministero dell'agricoltura e foreste, passato alle dipendenze dell'Amministrazione regionale», considerata la triste condizione in cui sono venuti a trovarsi i cottimisti alle dipendenze degli Ispettorati agrari, impegna la Giunta a disporre un efficace provvedimento che ne migliori la situazione».

II LEGISLATURA

CLXXXI SEDUTA

22 APRILE 1955

PRESIDENTE. Qual'è il parere della Giunta?

CORRIAS ALFREDO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta lo accetta come raccomandazione.

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge: «Indennità speciale regionale a favore del personale degli uffici del Ministero dell'agricoltura e delle foreste passati alle dipendenze dell'Amministrazione regionale».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	43
votanti	42
maggioranza	22
favorevoli	36
contrari	6
astenuti	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Amicarelli - Asquer - Azzena - Bagedda - Borghero - Brotzu - Castaldi - Casu - Cherchi - Colia - Corona Loddo Claudia - Corrias Alfredo - Cossu - Costa - Covacovich - Del Rio - Deriu - Dessanay - Diaz - Falchi Pierina - Fancello - Filigheddu - Frau - Giua Angelo - Lay - Lonzu - Manca - Masia - Melis - Nioi - Pasolini - Pinna - Pirastu - Prevosto - Sanna - Sassu - Serra - Soggiu Piero - Spano - Stara - Torrente - Zucca.

Si sono astenuti: Vicepresidente Muretti).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno domani mattina alle ore 10 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1956